

Cremlino Eltsin riceve Gates, capo della Cia

MOSCA. Il presidente russo Boris Eltsin ha ricevuto al Cremlino il direttore della Cia Robert Gates, che è a Mosca per una visita di tre giorni. Non si sa se Gates si recherà in altre città russe. Prima di giungere a Mosca, il capo dell'Intelligence americana era andato domenica a Varsavia, dove aveva incontrato il presidente Lech Walesa e altri ufficiali, mercoledì invece era atterrato a Budapest per colloqui con alti ufficiali ungheresi.

Il contenuto dei colloqui fra Eltsin e Gates è stato tenuto segreto. L'unico argomento del confronto reso pubblico è quello che riguarda la vicenda di uno dei sottomarini persi in mare dai sovietici negli anni Sessanta e Settanta. Come ha riferito il portavoce della presidenza, Gates ha informato Eltsin che nell'estate del 1974 la nave statunitense Glomar Explorer ha riscoperto parti del sottomarino sovietico P-722, affondato nel marzo del 1968 nell'Oceano Pacifico settentrionale. Nella parte anteriore del sottomarino - ha detto il direttore della Cia - furono trovati i resti di sei membri dell'equipaggio, solo tre dei quali tuttavia erano in possesso di documenti di riconoscimento. La cerimonia di sepoltura dei sei marinai - morti secondo gli specialisti a causa di un'esplosione - avvenne alla presenza dei 75 membri dell'equipaggio della Glomar Explorer, e dopo l'esecuzione degli inni nazionali statunitensi e sovietici. Le sei vittime sono sepolte a circa 90 miglia a sud-ovest delle Hawaii - ha detto Gates, il quale ha consegnato al presidente la bandiera della marina militare ex sovietica nella quale furono avvolti i corpi dei marinai.

È la prima volta che un presidente russo riceve il capo della Cia, che ha avuto anche un colloquio col direttore del servizio di spionaggio, levghin Primakov.

Mentre arrivano Mitterrand, Ghali l'ex presidente dell'Urss e tutti i Grandi della politica, un corteo silenzioso di berlinesi dà il suo addio allo statista

Berlino in fila per salutare Brandt

Migliaia dall'ex borgomastro alla vigilia dei funerali

Arrivano gli ospiti importanti, ma prima della cerimonia ufficiale e solenne di stamane al Reichstag, Berlino ha già dato il suo addio a Willy Brandt. Un corteo silenzioso, che per ore e ore è sfilato davanti alla bara aperta nel foyer del municipio di Schöneberg, il «suo» municipio. Un saluto commosso e senza tante formalità, quasi familiare per l'ex borgomastro che resta nel cuore dei berlinesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Arriva Mikhail Gorbaciov, arriva Mitterrand, il principe Carlo, il segretario generale dell'Onu, il presidente dell'Internazionale socialista, il presidente della Commissione Cee, i capi di governo, i ministri, i dirigenti dei partiti, i Grandi della politica. Ma è come se la gente che aspetta in fila, qui davanti al municipio di Schöneberg, dicesse: «Aspettate». Il primo atto del congedo di Willy Brandt da questo mondo appartiene a questa fila lunga, paziente, infreddolita, che muove passi sempre più lenti verso il foyer dove è stata sistemata la bara aperta del «loro» Brandt. La città, intorno, è impazzita. Molte strade sono bloccate, i grandi alberghi sono protetti da schieramenti di polizia pronti ad ogni evenienza. Dai tre aeroporti della città arrivano i prominenti e ognuno va ricevuto, accolto e sistemato. Si intrecciano gli incontri, si fissano gli appuntamenti, i funerali delle persone importanti, si sa, sono anche questo, un posto per vedersi al di là dei rituali diplomatici, l'occasione per discutere certi

fatti del mondo a quattro occhi e senza formalità. Berlino insomma vive una di quelle sue giornate «elettriche» che la eccitano e le fanno saltare i nervi. Al centro dell'attenzione del mondo, ancora una volta. Non qui, però. Non qui su questa piazza grande e un po' anonima, davanti a questo palazzo né bello né brutto che per quasi quarant'anni è stato il cuore politico di un pezzo di questa città, la parte occidentale della capitale spezzata. Qui l'ultimo omaggio a Brandt è silenzioso, composto, lontano dagli affanni della grande politica. Ha un tono quasi familiare, un sapore «cittadino», che fa venire alla mente quel giudizio che i berlinesi (chissà perché) danno tanto spesso del posto in cui vivono: una città «provinciale». È proprio vero, sarà un po' retorico ma è così: questo è l'addio di Berlino al «suo» Willy Brandt. All'ex borgomastro degli anni difficili, all'uomo che era lassù, nello studio dietro quella finestra, la mattina che la città si ritrovò spaccata in due dal muro. Al politico che si dava da fare, negoziava, discuteva, tramava,



I berlinesi in fila per rendere omaggio alla salma di Brandt

per permettere alla gente di qua di continuare a vivere, come meglio poteva, in questo strano avamposto ai confini del comunismo. In questa metropoli impossibile in cui quello che c'era appena al di là di quella barriera di cemento - famiglia, amici, affetti, ricordi - bisognava riconquistarselo pezzo per pezzo, con un permesso per andare «di là» per qualche ora, con un telefono che ricominciava a squillare, con un pacchetto da far arrivare alla vecchia zia, o alla fidanzata perduta per la divisione del mondo. Due anni dopo la ritrovata unità, nella capitale difficile di questa Germania difficile tutto questo pesa an-

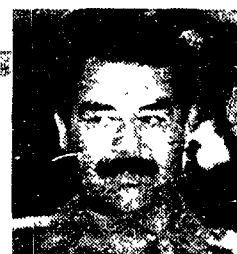
cora sul cuore dei berlinesi, in un modo che si capisce bene, fino in fondo, forse solo in occasioni come questa, in mezzo a questa gente commossa, portata più che mai ad abbandonarsi ai ricordi. E tutti, ma proprio tutti, vogliono ricordare il «ritorno» del «nostro borgomastro» a Berlino, quella sera incredibile d'una piazza piena come non s'era mai vista, proprio qui davanti al municipio di Schöneberg, a piangere di gioia e a gridare le emozioni perché la notte prima il muro era caduto. «Tonia a crescere insieme ciò che è fatto per stare insieme», disse Brandt quella sera. Una frase che sarebbe rimasta, che valeva per la Ger-

mania, per l'Europa, forse per il mondo intero, ma che i berlinesi non potevano non sentire come detta a loro, per loro. Quando è buio, la fila c'è ancora, e anzi continua ad allungarsi. La salma avrebbe dovuto essere portata via alle quattro del pomeriggio, ma la folla era tanta che nessuno se l'è sentita di deludere quelli che aspettavano ancora. Il corteo continua, e dura ormai da una giornata intera dopo che alle 8 del mattino il foyer è stato aperto per il primo omaggio, quello della presidenza del Parlamento berlinese Hanna-Reita Laurien. Nella tarda mattinata, davanti al catafalco, sor-

montato da una grande foto dello scomparso e attorniato dai ragazzi del coro di Schöneberg (una istituzione carissima a questa città), si è formata per qualche minuto una delegazione della Spd, Enghelm, Klose, Thierse e Herta Daubler-Gmelin, e poi una delegazione dell'Internazionale socialista, unici momenti «ufficiali» della giornata. Alle 18 hanno sfilato già più di 12 mila persone, altre migliaia continueranno fino a tarda sera. «Ero bambina quando l'ho visto l'ultima volta, qui a Berlino, e voglio vederlo», dice una signora e un'altra, più anziana: «Sono venuta per rendergli onore. Perché comunque la si pensi in politica, questo è un uomo che deve essere onorato».

A notte la piazza è tornata vuota. Stamane comincia il secondo atto, e i berlinesi tornano dietro le quinte. Al Reichstag, alle 11, il presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker pronuncerà l'orazione funebre davanti a più di 900 ospiti venuti da ogni angolo della terra. Poi parleranno il cancelliere Kohl, la presidente del Bundestag Rita Süssmuth, il presidente dell'Internazionale socialista Gonzalez e il borgomastro Diepgen. Alla fine, dopo gli onori militari sulla piazza del Reichstag, il carro funebre attraverserà a passo d'uomo il Tiergarten. Willy Brandt sarà sepolto accanto alla tomba di Ernst Reuter, il primo borgomastro dell'ovest dopo la guerra, nel verde del cimitero di Zehlendorf, un angolo bellissimo e tranquillo della sua Berlino.

Irak Nuova missione degli ispettori dell'Onu



«Una missione molto importante, per la quale abbiamo già un programma molto denso di impegni». Così si è espresso Nikita Smidovich, il capo della delegazione di ispettori dell'Onu giunta ieri a Baghdad per la quarantacinquesima missione in territorio iracheno. «La nostra attenzione sarà in particolare concentrata sui missili balistici», ha sottolineato Smidovich, riferendosi agli Scud, 200 dei quali - secondo fonti dei servizi segreti Usa e britannici - si troverebbero ancora in Irak. Per Saddam Hussein (nella foto) non ha reagito a quella che si presenta, sul piano quantitativo, come la missione più «popolata» svolta dall'Onu dopo la guerra del Golfo. A destare perplessità negli ambienti diplomatici arabi è anche il momento in cui la missione viene effettuata, a ridosso, cioè, delle elezioni presidenziali americane.

Olp Arafat rilancia il dialogo

Il leader palestinese ha insistito sulla necessità di vincolare le trattative alla «piena applicazione delle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite». Una posizione sostenuta dai delegati dei territori occupati presenti alla riunione, a partire da Feisal Husseini, il coordinatore «esterno» della delegazione palestinese ai colloqui di Washington. Alla linea del dialogo rimangono ostili i gruppi radicali, per i quali trattare con Israele sull'autonomia dei territori occupati equivale ad una capitolazione. E così, in concomitanza della riunione di Tunisi, novantatré componenti del Consiglio nazionale palestinese (il Parlamento in esilio) si sono autoconvocati a Damasco per ribadire un fermo «No» ai colloqui di pace di Washington. Con la benedizione del presidente siriano, Hafez Assad.

Usa L'«American Airlines» licenzia 9.600 manager

Per tagliare 300 milioni di dollari dal suo conto spese per il 1993, l'«American Airlines» ha deciso di tagliare il proprio personale dei dieci per cento. Ma se la misura è consultata in quest'atmosfera di stagnazione economica, le vittime prescelte lo sono un po' meno. La principale compagnia aerea statunitense ha scelto infatti di far calare la scure sui suoi 9.600 manager e anticipare il pensionamento di altri mille dirigenti. «È stata una decisione difficile», ha affermato l'amministratore delegato dell'«American», Robert Crandall, «ma le difficilissime condizioni dell'industria aeronautica del nostro Paese hanno reso indispensabile questa dolorosa decisione».

Sudafrica Il governo propone l'amnistia

Il governo sudafricano ha presentato ieri al Parlamento tricamerale di Città del Capo una proposta di amnistia che, pur non essendo quella a tappeto ventilata in un primo momento, metterebbe comunque al riparo da futuri processi anche i responsabili dei crimini dell'apartheid, quelli conosciuti e quelli ancora nell'ombra. Da qui la reazione negativa dell'Anc. Il deputato bianco Dave Dalling, che dopo aver lasciato il Partito democratico è passato nelle file dell'African National Congress, ha sostenuto in Parlamento che «l'Anc non vuole riprodurre in Sudafrica un'altra Norimberga», aggiungendo, però, che «non potrà esservi conciliazione e perdono fino a quando i crimini dell'apartheid non saranno stati pubblicamente divulgati» dopo la formazione di un governo multirazziale transitorio.

Attentati a Belfast Morta una donna, due feriti

Una giovane donna è stata uccisa e due persone sono rimaste ferite ieri sera nella capitale dell'Ulster, Belfast, da un uomo mascherato, che ha aperto il fuoco almeno quattro volte nel bar dell'Hotel York, nel centro della città, dove si trovavano almeno una trentina di persone. La donna uccisa aveva a quanto sembra, 29 anni. I feriti - ha precisato la polizia - non sono gravi. In precedenza vi era stato un tentativo di attentato dinamitardo contro l'ufficio di Belfast di un giornale dublinese: uomini armati hanno fatto irruzione nei locali del Sunday World, bloccato la centralina e piazzato una bomba, fissata a un bidone di benzina. L'ordigno non è però esploso, ed è stato disinnescato dagli artificieri. L'azione è stata rivendicata in serata dall'organizzazione protestante Uff (Forza dei volontari dell'Ulster), che ha minacciato di «punire» le edicole che continueranno a vendere il giornale, accusato di «tradimento».

VIRGINIA LORI

Prima di partire ricorda: «Eltsin, non sono io il nemico» ma aggiunge: «Se il governo è incapace si dimetta»

Arriva in Germania un Gorbaciov in semilibertà



Gorbaciov alla partenza da Mosca

Gorbaciov a Berlino per «inchinarsi davanti a Brandt, all'amico, al grande uomo contemporaneo». Le polemiche rimaste a Mosca. Prima di partire nuovo invito ad Eltsin: «Accetti i consigli di chi lo vuol aiutare per salvare la Russia, a farlo uscire dall'isolamento impostogli da gruppi che lo condizionano». Il fisco accusa la Fondazione di non pagare una parte di tasse. L'«Unione civica» chiede un nuovo governo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Il «prigioniero» Gorbaciov, l'«otkaznik» in regime di semilibertà, si fa largo come può tra la folla di cronisti e di passeggeri un po' sorpresi nel grande atrio dell'aeroporto di Sheremetjevo-2. Scende da una modesta «Volga» nera in compagnia di Raissa Maximovna e della figlia Inna e si infila nella sala «VIP». Non ha tanta voglia di parlare. Ha l'aria triste. Spiega: «Vado ad inchinarmi davanti ad un amico, ad un grande uomo contemporaneo che ha dato un decisivo contributo per cambiare il

mondo». Tira diritto. Va al piano di sopra, in una saletta riservata dove attende che venga chiamato il volo per Berlino. Poi si lascia convincere, cede alle insistenze dei giornalisti e riappare premettendo che a Berlino cercherà di non parlare degli affari interni. «Dei nostri problemi discutiamo in patria». Ma qui, ancora in territorio russo, ha qualcosa da mandare a dire a Boris Eltsin, prima di varcare quella porticina a vetri, controllata a vista dall'agente della Sicurezza che esamina i passaporti anche se chi

parte da questa sala è una «very important person». A Gorbaciov importa lanciare, di nuovo e con la sua maniera molto determinata, un altro segnale al presidente russo che, nelle stesse ore, faceva filtrare i particolari sull'inchiesta finanziaria sul conto della Fondazione accusata di aver sbagliato i versamenti e di non aver correttamente saldato le tasse. Roba da ragionieri, tutto sommato Gorbaciov fa politica e torna a parlare del «dramma della Russia».

Le sue parole sono tutte per Eltsin. Gorbaciov non gli si rivolge da nemico anche se il giudizio è fermo. Anzi, l'ex presidente è preoccupato per l'attuale presidente che sarebbe, lui davvero, prigioniero di uomini e forze che lo stanno portando a sbattere. E con lui la Russia intera. «Eltsin s'è chiuso», dice Gorbaciov, «in un cerchio fatto di gruppi e personalità ed è incapace di spezzarlo. Io dico che bisogna aiutarlo a rompere questo isolamento e se mi esprimono, a volte,

in maniera aspra lo faccio non per mettermi in mezzo ma perché ascolti, perché lui senta». Per Mikhail Sergeevich il paese è giunto ad un punto molto grave, con buona parte della popolazione sulla soglia della povertà. È il bilancio fallimentare, a suo dire, dei novelli riformatori, «non discuto» aggiunge - gli obiettivi. Sono d'accordo anch'io che vada costruita una società pluralistica. Non c'è divergenza. Ma questi cosa stanno facendo? Nulla. Non hanno combinato un bel niente e, peggio, non vogliono ascoltare quelli che sono pronti ad aiutarli e consigliarli. Gorbaciov arriva a dire: «Non esiste alcun rancore. Il problema è che la gente attende, vuol sapere cosa accadrà quest'inverno».

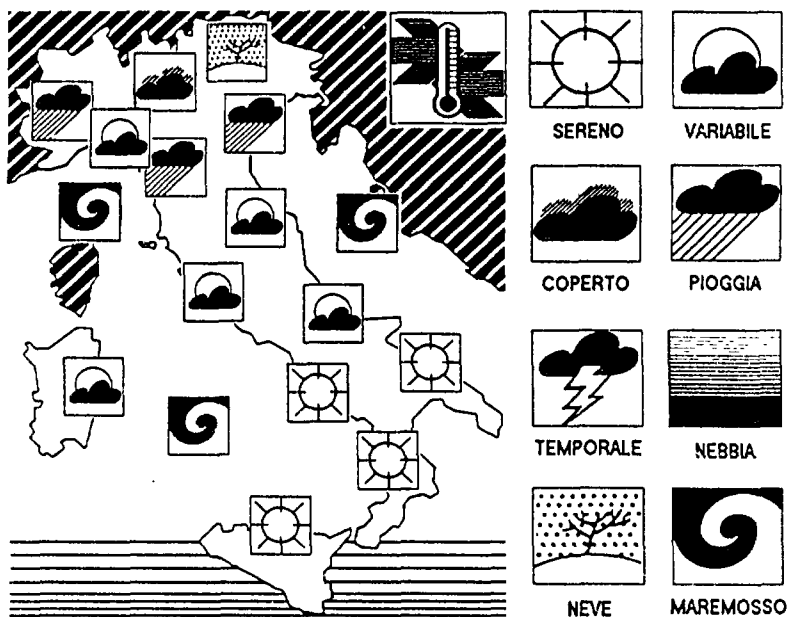
Al gruppo dirigente Gorbaciov rinnova la propria disponibilità alla collaborazione e suggerisce, però, la formazione di una «nuova combinazione politica», insomma un governo composto diversamente, meglio se con l'apporto degli

esponenti dell'«Unione civica» che sono «pronti». Cosa, peraltro, verissima, confermata in un comunicato, durissimo, della potente formazione che proprio ieri ha dato un colpo da mente alla compagine Eltsin-Gaidar. «Sono necessari seri cambiamenti nella strategia economica, il governo appare incapace ad affrontare un dialogo costruttivo con le forze politiche. Proponiamo la formazione di una coalizione di fiducia popolare che sia in grado di fronteggiare la situazione». Ed Eltsin come risponde? Con la richiesta al Soviet supremo di rinviare alla primavera la sessione del Congresso dei deputati che è stata fissata per il primo di dicembre. Ma fu tanto palese la condizione di estrema difficoltà, la paura di presentarsi dinanzi al parlamento che, alcuni mesi fa, gli concesse pieni poteri e che potrebbe non rinnovarglieli. Del resto, Gorbaciov sottolinea proprio quest'affanno di Eltsin: «Eltsin, da solo, non potrà elaborare la nuova politica. Ci

vuole un Consiglio di Stato, con componenti eletti autonomamente, e in cui il paese possa credere. Solo così Eltsin potrà vincere, rimanendo sempre il capo».

Eltsin è ben lungi dall'accettare la proposta di Gorbaciov. Ma non naviga affatto in acque tranquille. L'offensiva dell'«Unione civica» è incalzante. Gorbaciov l'ha capito e la sostiene. «Se il governo non è in grado di farcela, allora io ammetto e se ne vada. Non si deve sacrificare la situazione del paese per mantenere il potere». È un Gorbaciov in sintonia con gli umori generali. L'ultimo sondaggio rivela che oltre il cinquanta per cento dei russi ritiene che il paese sia in piena anarchia e avvolto dal disordine. Di questo difficile dar la colpa a Gorbaciov. E Inna, la figlia, concedendo poche parole, dice: «Quanto sta accadendo è sgradevole e pesante. Ma noi non abbiamo nulla da rimproverarci. Non sentiamo alcuna colpa. Siamo sereni. Buon viaggio, papà Misha».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il maltempo è stato ieri particolarmente attivo sulle regioni centrali con annuvolamenti intensi e piogge continue. Questo perché tali località sono state raggiunte da una perturbazione proveniente da ovest ed alimentata da correnti tiepide ed umide di origine atlantica. Sulle regioni settentrionali, dove è atteso l'arrivo di una perturbazione continentale alimentata da aria fredda, il maltempo sarà più attivo in giornata. Il quadro meteorologico nelle sue linee generali si può riassumere nella presenza di un centro depressorio il cui minimo valore è localizzato sul Golfo Ligure e nel quale si inglobano le due perturbazioni anzidette. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo da molto nuvoloso a coperto con piogge diffuse. Nevicate sulla fascia alpina al di sopra dei 1.800 metri di altitudine. La temperatura tenderà a diminuire al Nord mentre resterà invariata o potrà aumentare limitatamente ai valori notturni sulle regioni centrali e su quelle meridionali. VENTI: moderati o forti provenienti dai quadranti sud-occidentali. MARI: tutti mossi, agitati al largo i bacini di ponente. DOMANI: attenuazione dei fenomeni di cattivo tempo sulla fascia occidentale della penisola dove durante il corso della giornata le precipitazioni tenderanno ad esaurirsi e la nuvolosità potrà successivamente frazionarsi lasciando il posto a limitate zone di sereno. Cielo coperto con precipitazioni diffuse lungo la fascia orientale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10	16	L. Aquila	11	13
Verona	8	13	Roma Urbe	16	19
Trieste	12	16	Roma Fiumicino	17	21
Venezia	10	16	Campobasso	11	15
Milano	10	15	Bari	17	23
Torino	8	14	Napoli	15	23
Cuneo	7	11	Potenza	0	15
Genova	16	18	S. M. Lucia	15	21
Bologna	10	15	Reggio C.	16	28
Firenze	17	17	Mossina	18	22
Pisa	14	15	Palermo	18	26
Ancona	15	17	Catania	12	26
Perugia	10	15	Alghero	10	22
Pescara	15	22	Cagliari	15	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4	10	Londra	0	10
Atene	17	23	Madrid	11	13
Berlino	3	9	Mosca	2	4
Bruxelles	2	10	New York	np	np
Copenaghen	np	np	Parigi	0	12
Ginevra	9	12	Stoccolma	3	7
Helsinki	2	5	Varsavia	5	13
Lisbona	18	16	Vienna	4	10

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7.15 **Rassegna stampa**
Ore 8.15 **Manovra: indietro... un po'.** Con S. Cofferati e O. Del Turco
Ore 8.30 **Democrazia o rischio?** L'opinione di Stefano Rodotà
Ore 9.10 **Per una sinistra di governo.** Con E. Macaluso, U. Ranieri, G. La Ganga, P. Carniti, G. Di Donato, G. Bogi, M. Pannella, A. Aniasi, F. Piro, M. Del Bono e S. Stano
Ore 9.30 **Vuole un nuovo sciopero.** Le voci dei C. di fabbrica Zanussi, Masera, A. B. B., Corriere della Sera
Ore 9.45 **Ritratti di S. Di Michele.** Sbardella e G. G. G.
Ore 10.10 **La disunità d'Italia.** Filo diretto, in studio M. Fucillo (La Repubblica) Per intervenire tel. 06/6796539-6796542
Ore 11.10 **Delitto di cronaca.** Con C. Casini, M. Ciccia, G. Faustini, G. Gargani
Ore 11.30 **L'addio a Willy il rosso.** Con S. Segre e Brigitte Kraatz
Ore 11.45 **La Tv prossima ventura.** Intervista a G. G. G.
Ore 12.30 **Consumando.** Speciale ambiente
Ore 13.30 **Week-end sport.**
Ore 14.15 **Libri: «I bugiardi».** In studio G. Pansa
Ore 17.10 **Musica: «Spiriti».** In studio Clara e the Black Cars
Ore 17.30 **Diari di bordo.** L'Italia vista dagli scrittori. In studio L. Ravera
Ore 18.15 **Rockland.** La storia del rock
Ore 19.30 **Sold Out.** Attualità del mondo dello spettacolo

Per informazioni tel. 06/6796539-6796542

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 250.000	L. 146.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23 10137 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici postali della Sezione e Federazione del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 10)

Commerciale f.ente L.	400.000
Commerciale festivo L.	515.000
Finestre L. 1.ª pagina f.ente L.	3.300.000
Finestre L. 1.ª pagina festivo L.	4.500.000
Manchette di testata L.	1.800.000
Redazionali L.	700.000
Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti	500.000
Festivi L.	670.000
A parola	Sex release L. 4.500
Partecip. Lutto L.	7.500
Economici L.	2.200

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, tel. 011/575331

SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac simile

Telestampo Romana - Roma - via della Magliana 285 Nig. Milano - via Cino da Pistoia, 10

Sev spa, Messina - via L. Bonino, 15 c